ANNO XIII. — **Sabbato, 3 Marzo 1860.** — **N. 63.**

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associ[azioni]

	Anno	[Semestre]	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale)	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 56	» 49	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
[I]nghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 15

Un mese L. 2.

Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffici postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. — A Londra, da *Frederik May*, Street-St-James. Le inserzioni costano L. 1 la linea. Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia* D. MONDO, via Madonna degli Angeli, n. 9, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere ed i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 2 MARZO

L'ANNESSIONE OD UN REGNO SEPARATO?

Fra dieci giorni i popoli dell'Italia centrale si raduneranno per deliberare di nuovo intorno al loro avvenire.

Non sarà più un'assemblea nominata col suffragio ristretto o col suffragio universale che avrà a decidere del governo di sì cospicua parte d'Italia.

Tutti i cittadini saranno invitati a rispondere a questa proposta: *Volete l'annessione al Piemonte sotto lo scettro costituzionale di Re Vittorio Emanuele, oppure volete un regno separato?*

Questa nuova forma di deliberazione è un plebiscito, e non potè venire adottata che quale nuova concessione fatta all'imperatore Napoleone. Nessun'altra potenza d'Europa ha mai chiesta questa novella prova.

Le une, fedeli al diritto antico o storico che chiamar si voglia, credono che il suffragio popolare non si abbia ad ammettere, perchè contrario alla legittimità: esse però non fanno quistione di principii, ma di opportunità e di equilibrio degli stati.

L'Austria si è dichiarata contraria a qualsiasi temperamento che fosse per recare un ingrandimento territoriale alla Sardegna.

L'Inghilterra, la cui costituzione poggia sul voto nazionale, ha proposte nuove deliberazioni, ma delle assemblee e col suffragio ristretto.

Il nostro governo ed i governi di Toscana e dell'Emilia condiscendendo a nuova votazione, mercè di un plebiscito, non fecero quindi atto di deferenza ad alcun'altra potenza fuorchè alla Francia.

Noi non biasimiamo questa novella prova di moderazione: non la biasimiamo perchè accordata all'imperatore Napoleone; non la biasimiamo, perchè varrà a convincere l'Europa della sincerità de' voti espressi ne' mesi addietro dalle assemblee e da' comuni e ne' popolari indirizzi.

Quest'atto da cui dipende la sorte non solo delle province centrali, ma di tutta l'Italia, si compierà solennemente, dopo che la diplomazia ha fatto conoscere le sue intenzioni e che l'imperatore Napoleone ha rivelati i suoi disegni e palesati i suoi consigli dinanzi alla Francia ed all'Europa.

Se malgrado i documenti diplomatici pubblicati, malgrado il discorso dell'imperatore, malgrado gl'intrighi che si sono orditi e le minacce che furono fatte, i popoli perseverano nel loro proposito, che potrebbe opporre qualsiasi potenza europea? E che perseverino non si può dubitare. Ce ne persuadono le dimostrazioni eloquenti che quotidianamente si fanno così in Toscana come nell'Emilia, l'affetto vivissimo che quelle popolazioni nutrono pel Re, il sentimento prepotente ch'esse hanno della nazionalità.

Le stesse prove a cui in questi mesi quelle province furono assoggettate, le esigenze diplomatiche a cui hanno dovuto obbedire, le incertezze in cui furono involte, tutto debbe trarle all'annessione, affine di costituire uno stato abbastanza forte per difender la propria indipendenza e far rispettare i propri diritti.

Noi non separiamo la quistione del plebiscito dalle quistioni di equilibrio europeo, questa principale preoccupazione delle grandi potenze.

Il Piemonte fa parte del sistema degli stati d'Europa, e le variazioni che succedono nell'estensione de' suoi territorii e nelle sue forze non potrebbero essere riguardate come un avvenimento isolato.

Noi non abbiamo quindi mai preteso che l'Europa lasciasse fare senza commuoversi, non le abbiamo contestato il diritto di dar consigli e d'indagare le conseguenze che la formazione d'una monarchia più forte nell'Italia superiore potrebbe produrre per l'equilibrio degli stati.

Ma le grandi potenze si sono meno preoccupate di ciò che di quistioni estranee all'equilibrio politico, le une sorsero a difendere i principi spodestati, le altre a voler serbare sotto il papa le Romagne, che giammai non vi si sottometterebbero se non che per la prepotenza di stranieri eserciti, ma che, vinti e non domi, sarebbero un ostacolo permanente alla pace, un fomite invincibile di disordini.

Se l'Europa avesse spassionatamente considerata l'influenza che uno stato meno debole nell'Italia settentrionale avrebbe nell'equilibrio degli stati, siamo certi che a quest'ora ogni contestazione sarebbe terminata.

La Gran Bretagna, che, sempre si è mostrata sollecita e gelosa di mantenere una ponderazione di forze fra' vari stati, meno esposta a pericolosi mutamenti, è la sola potenza che abbia sostenuta l'annessione, fedele in questo non solo alla sua politica estera; ma eziandio al principio costitutivo del suo interno regime.

Noi non possiamo però risolverci a separare la Francia dall'Inghilterra in questa quistione. La Francia ha fatto dopo Villafranca e Zurigo delle concessioni importanti alle necessità politiche dell'Italia.

Vorrà ora ritirarle? Sarebbe una supposizione illogica, perchè la Francia non può indietreggiare.

Il principio del non intervento si risolve nell'autonomia degli stati. L'Italia è perciò signora de' suoi destini.

Adottato il plebiscito per l'Italia centrale, la Francia non può non vedervi una adesione al suo principio politico, e rispetterà per conseguenza il voto popolare.

L'opposizione poteva sorgere se nella formazione del regno settentrionale d'Italia fossevi una pericolosa perturbazione dell'equilibrio europeo.

Ma nessuno nutre questo timore e l'opposizione non potrebbe esser che la guerra e la guerra non potrebbe venir provocata che dall'Austria.

Starebbe la Francia indifferente spettatrice di una nuova lotta tra il Piemonte e l'Austria? Lascerebbe l'Europa che scoppiasse di nuovo la guerra nella penisola, donde si potrebbe spandere negli altri paesi, suscitando un incendio che non sarebbe facile lo estinguere?

Noi dobbiamo ammettere anche quest'eventualità, quantunque lontana, e prepararci quindi a difendere il nostro diritto e sostener le nostre ragioni, ove occorra, anche colle armi.

Votino i popoli liberamente: il loro voto sarà legge sacra per noi. Il Piemonte, nell'accogliere il loro voto, sa che gl'incombe il debito di difenderlo contro gli esterni assalti, come ha difeso sinora le loro ragioni dinanzi alla diplomazia.

Leggesi nella *Nazione* di Firenze del 29 febbraio:

Possiamo assicurare che le potenze occidentali hanno proposto che la seconda votazione richiesta da esse intorno all'assetto definitivo dell'Italia centrale, debba aver luogo mediante un plebiscito reso a suffragio universale.

Il governo del Re ha aderito a questa nuova transazione, che è stata accolta anche dai governi di Toscana e dell'Emilia.

Questo partito è accettato in quanto alla sostanza: pendono le trattative diplomatiche intorno alla forma del plebiscito, e il governo del Re sta accordandosi colle potenze per determinare la formola che deve esser assoggettata al suffragio popolare, non che le qualità richieste all'esercizio del diritto di votazione.

Noi avremmo preferito di risparmiarci questa prova novella, non perchè in noi sia dubbio intorno alla riuscita del suffragio stesso, ma perchè ci sembrava che i voti emessi dall'assemblea non avessero, come quelli che erano stati in mille guise confermati dal paese, bisogno di ratifica e di sanzione.

Ma poichè così si è domandato dalle potenze, noi con animo tranquillo e sicuro ci sottoponiamo a questa nuova riprova.

Tutti saremo chiamati a decidere delle sorti nostre: la questione, comunque sarà posta, si risolverà sempre in una ultima formola del volere o non volere costituita l'Italia. E tutti quanti hanno senno e cuore, tutti quanti amano questo nostro paese, comprenderanno l'importanza del voto che da noi si chiede, e adempieranno al sacro dovere che la patria loro impone.

Non è più tempo di transazioni. Da un lato vi è l'Italia, dall'altro l'Austria. È la formola di Amleto, è *l'essere o non essere* che deve decidersi.

Ognuno dunque si penetri dell'importanza dell'atto: ognuno prenda forza da questo grande concetto che dobbiamo difender e far trionfare. I molli affetti, le trepidazioni, le dubbiezze, le astensioni potrebbero non perderci, ma indebolire il voto che l'Europa ci chiede, e che deve esser degno riscontro di quel voto che l'assemblea emise.

Abbiamo quell'energia che ci sostenne ne' più pericolosi momenti, che ci fe' superare le più dure prove: è questa energia spendiamola a istruire il popolo intorno al cômpito cui egli deve soddisfare. Eguali tutti di fronte alla legge che stabilirà il suffragio, dobbiam tutti egualmente adoperarci per far trionfare il nostro programma e per render persuasa l'Europa ancora incredula, che un popolo il quale fermamente vuole sa vincere ogni ostacolo per giungere al fine che si è proposto.

PROPOSTE FRANCESI

I giornali esteri cominciano a preoccuparsi della nuova fase nella quale è entrata la quistione italiana, sopratutto della questione toscana.

Scrivono in proposito da Parigi, 26 febbraio al *Daily News*:

Ho motivo per credere che la nota del governo francese che invita il Piemonte a rinunciare ad ogni pensiero rispetto all'annessione della Toscana, sia stata presentata al conte di Cavour questa mattina. Il sig. D'Azeglio, ambasciatore sardo presso la corte d'Inghilterra, passò ieri a Parigi, affrettandosi alla volta di Torino. Il suo viaggio si riferisce senza dubbio alla nuova ed inaspettata piega presa dagli affari. A quanto mi assicurano gli italiani che sono in Parigi, il Re di Sardegna rifiuterà di accettare le proposte della Francia, qualunque cosa possa avvenirne.

APPENDICE

—

CRONACA MILANESE.

Sommario. — *Presentazione — Un Pio IX e un libro chinese — Ultimo eco — Al Monte — Che differenza! — Il bisogno di stordirsi — Felici o degeneri — La gente arcigna — Ballo e barricate — La Gigogina e la Veneziana — Una frustata di Apollo — La contessa della Som... — Un tempo* meglio *che non è miglior del* vero.

Fra gente che si tiene in un certo conto — come io tengo le mie belle lettrici dei regni uniti — per fare una nuova conoscenza, si usa come tutti sanno, di essere presentati. Un amico di casa vi piglia per mano, vi conduce innanzi la signora, le declina il vostro nome, cognome e titoli — giacchè non amo credere che voi siate una rarità, un mostro, un mito, e che non abbiate per lo meno la croce di cavaliere — le declina, dico, il vostro nome, cognome e titoli, ella schiaccia una *riverenza*, voi abbassate il capo, e la conoscenza è bella e fatta in modo, che se poco prima quella signora si sarebbe offesa soltanto, che l'aveste salutata in istrada, d'allora innanzi potete dirle mille cose più o meno noiose, potete stritolarle la mano per salutarla, e financo stringerla al vostro petto in faccia a tutti.... dato che dieci dita, scorrano a tempo di polka sulla tastiera d'un pianoforte.

Or bene, anch'io mi presento a voi, lettrici, per la prima volta, mercè l'onorevole Direzione di questo foglio, che riputandomi degno di tanto onore, mi offerse a pigione il pian terreno. Pensate s'io accettai con piacere! Chè non mi parea vero di poter conversare un po' coi generosi del Po e della Dora, e dir fra me stesso, che forse fra un anno io conterò a Torino tanti amici, quanti ne conto oggi a Milano.

Il mio nome, o per meglio dir pseudonimo, dunque, lo troverete in fondo all'articolo; titoli — tranne quello non troppo romantico di dottor in *utroque* — non ne porto. Cose noiose, potrà darsi benissimo, che ve ne dica... ma... ma non ne ho l'intenzione.

Bisogna però convenire ch'io non ho propizia la dea della ruota. Dover cominciare a scriver una cronaca sul principio della magra stagione? Nella mia fortuna fui come sempre disgraziato; come quella signora, che avendo messo due soli biglietti alla lotteria degli oggetti raccolti dai missionari, costì a Torino, vinse due premii. Non avrebbe potuto pretender di più, non è vero? Ma indovinate un po' in che cosa consistevano? In uno spillone da uomo rappresentante la testa di Pio IX, e in un libro in lingua cocincinese. Il fatto è storico. Quanto al libro pazienza! Volendo, avrebbe potuto farlo *voltare in buon italiano....*, ma il Pio IX. Impossibile!

Contuttociò non sarà mai che anch'io non vi dica una piccola parola del carnevalone; sarà l'ultimo eco del suo colossale schiamazzo, sarà l'ultimo ritocchino di quella gioia, l'ultimo discorso funebre sulla sua fossa.

Oh che smanie, che tripudii, che frenesie, furono quelle! Quanti applausi, quante grida, quante emozioni belle, generose, feconde! Quante maschere, quanti coriandoli, quante bottiglie sturate, quante borse vuotate... e quanti pegni al Monte di pietà!

I milanesi già hanno sempre avuto in corpo una benedetta smania di divertirsi anche quando pesava su di essi la ferrea mano del dispotismo abborrito; se non che c'è una tale e tanta differenza fra l'aspetto d'un ballo d'allora e quello d'uno del giorno d'oggi, che si direbbe noi essere divenuti addirittura un altro popolo.

Allora uno straniero, che, da un palchetto della Scala, avesse studiato un po' la folla che gli si agitava di sotto, avrebbe sospettato che in quelle danze, in quei gridi, in quelle smanie avesse buona parte uno sforzo di spensieratezza, un bisogno di stordirsi, uno sforzo di bile. C'era qualche cosa di fosco e di ripugnante fra la gioia apparente e l'assoluta separazione dei borghesi dai futuri eroi di S. Martino, che erano pur venuti a cercar l'allegria sotto lo stesso tetto; e gli sguardi in cagnesco che troncavano a mezzo uno scroscio di riso, e la diffidenza, e il volger sospettoso del capo ad ogni frase meno che futile, e l'esecrazione e il disprezzo contro la donna mascherata riconosciuta delle nostre che si mostrava a braccetto d'un di *coloro*:

Eppure i *debardeurs* strillavano a quanta ne avevano in gola e cento coppie saltavano al suono d'una banda austriaca, su uno spazio

Alcuni credono che il governo francese sia preparato ad una risposta negativa, e che in tal caso esso darà ordine alle sue truppe di occupare la Savoia.

Leggiamo nel *Bund* del 28 febbraio:

Il nostro corrispondente di Parigi crede che la Francia, non tanto per riguardo alla Russia, quanto per corrispondere alla cortesia che domina nella nota del conte di Rechberg in risposta alle proposte inglesi, farà le viste di fare ancora un ultimo tentativo per salvare qualche cosa de' trattati di Zurigo.

Il governo francese tornerà quindi a proporre un regno indipendente dell' Italia centrale sotto un principe che non sia Vittorio Emanuele, per terminare col riconoscere con *rincrescimento* il fatto compiuto dell'annessione della Toscana, ed impadronirsi della Savoia. A Vienna si lascieranno difficilmente trarre in inganno da queste manovre.

Leggiamo nella rivista dello stesso giornale, 29 febbraio:

L' improvvisa variazione atmosferica di ieri non può per la sua importanza paragonarsi al cangiamento avvenuto contemporaneamente nella scena politica. L'altrieri tutto era deciso tra la Francia ed il Piemonte, la Toscana e la Romagna correvano a gettarsi in braccio a Cavour, Napoleone dal canto suo apriva le braccia ai savoiardi, ed il conte di Rechberg era costretto a trangugiare la pillola amara. Da ieri invece l' alleanza austro-russa è bella e conchiusa, Napoleone non ne vuol saper più della Savoia e di Nizza, e manda a Re Vittorio Emanuele un giovane diplomatico coll'intimazione che non si abbia più a parlare dell'annessione della Toscana e delle Romagne.

Mancandoci lo spazio per trattare a fondo la quistione, noi dobbiamo lasciare interpretare ai nostri lettori questi casi improvvisamente sorti, ma non vogliamo tacere delle assicurazioni del nostro corrispondente di Parigi, il quale dice che la notizia della nuova alleanza delle potenze del nord ha fatto una grande sensazione a Parigi, ma che nè i francesi nè la diplomazia dubitano minimamente della annessione della Toscana e della Romagna, e della cessione della Savoia alla Francia.

Il *Wanderer* del 28 febbraio, sul proposito del progetto di costituire in Toscana un regno separato da darsi ad un principe di casa Savoia, riferisce il dubbio espresso da un corrispondente dell'*Indépendance Belge* rispetto alla verità di quel progetto, non trovandosi in esso fatta parola della Savoia, che pure sta tanto a cuore all'imperatore Napoleone, indi continua:

« Riflettendo all'argomento, ci sembra probabile che il nuovo progetto altro non sia, se non una scaltra manovra, per far credere che la Francia non si accinse all'assestamento della quistione italiana collo scopo di guadagnar la Savoia, e che essa sarebbe disposta ad accettare anche un'altra combinazione, che non sia nè la ristaurazione, nè la completa annessione.

« Ma in Parigi si deve benissimo conoscere che il conte di Cavour non è per nulla disposto ad accettare questa proposta nè a rinunciare alla più piccola parte della sua preda. E così la Francia potrà dire alle potenze: È voi obbligate la Sardegna ad accettare questa proposta ed a rinunciare all'annessione, ed allora non si parlerà più della Savoia; oppure se voi nè lo volete, nè lo potete fare, dovrete ben lasciare che io assicuri coll'acquisto della Savoia i miei confini meridionali.

E siccome non è probabile che alcuno voglia usar della forza contro la Sardegna, la Francia spera in questo modo di ottenere sicuramente la Savoia. Rispetto poi a quanto farebbero la Francia e la Sardegna quando non venisse accettata la alternativa da loro offerta, i dispacci giunti oggi sulla organizzazione dell'artiglieria francese, e sugli straordinari armamenti del Piemonte, ci tolgono ogni dubbio. »

Scrivono da Parigi, 26 febbraio, al *Morning Post*:

Un giornale di Brusselles parla di nuove proposizioni fatte dalla Francia alla Sardegna rispetto alla Toscana. Si tratterebbe di collocare il giovane duca di Genova sul trono dell' ex-granduca.

Che tali proposizioni siano state fatte è perfettamente vero, e la loro pubblicazione ci fa credere che l' imperatore abbia determinato di fare ancora un tentativo. Io credo però che l'imperatore ritirerà il suo progetto e lascierà che i popoli dell' Italia centrale pongano in atto il loro desiderio più volte ripetuto, di unirsi al Piemonte.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Lavori legislativi. La Giunta per la riforma dei codici civile e commerciale, presieduta dall'onorevole signor commendatore Vincenzo Miglietti, si è partita nelle seguenti sessioni:

Prima sessione. (Cittadinanza — Matrimonio — Atti dello stato civile — Patria potestà — Tutela): Marzucchi, Niccolosi, Pescatore, Spantigati, Venturi;

Seconda sessione. (Proprietà e servitù): Galeotti, Mancini, Negroni, Rochis, Trezzi;

Terza sessione. (Donazioni e successioni): Adami, Gastaldetti, Gigli, Lessoni, Spantigati;

Quarta sessione. (Materie contrattuali): Deferraris, Galeotti, Muratori, Precerutti, Rochis;

Quinta sessione. (Assesto personale — Ipoteche — Prescrizioni): Blachier, Mancini, Negroni Regnoli, Trezzi.

Elezioni politiche. Leggesi nell' *Unione Liberale*:

« Il signor ministro conte Terenzio Mamiani ricevè un indirizzo da quattrocento elettori che offrirongli la candidatura di Mondovì, ed a questi rispondè col seguente indirizzo.

« Ai signori elettori del collegio di Mondovì,

« Voi avete stimato di bene adempiere all' obbligo di cittadini elettori sottoscrivendo in numero di circa quattrocento un indirizzo nel quale con parole supremamente lodatrici mi offrite l' onore di rappresentare in Parlamento la vostra insigne città.

La mia vita è già molto lunga, e nullameno non so ricordarmi di alcun fortunato accidente nè d'alcun onore più caro, più prezioso e più inaspettato di questo procuratomi da voi spontaneamente e per solo eccesso di benevolenza e di cortesia.

« Sento nell'intimo di mia coscienza che le vostre lodi sono di soverchio sproporzionate al mio merito. Ma sento altresì di poter accettare il titolo di buon italiano sempre e costantemente desideroso del finale trionfo della gran causa nazionale.

« Similmente, non s'inganna il vostro giudicio a credere che se pel suffragio vostro o di altri acquisterò il bene e la dignità di sedere in parlamento, io quivi difenderò, quando abbisognasse, i diritti del popolo e i solenni principii della libertà sotto tutte le forme e in tutti gli spiegamenti ed applicazioni loro. La libertà al di dentro, la indipendenza al di fuori sono le due sacre e cotidiane aspirazioni del Re Vittorio Emanuele nostro grazioso sovrano.

« Accoghete, o signori, la sincera e calda espressione della perpetua mia gratitudine; e non vi sia discaro il conoscere che meco si congiunge in tal sentimento la mia nativa provincia la quale ravvisa nella vostra offerta onorevolissima una nuova e segnalata testimonianza de' vostri pensieri altamente liberali ed italiani.

Di voi signori

Obbligat.mo e Riconoscentissimo Servo

TERENZIO MAMIANI.

Torino, 29 febbraio del 1860.

Conservatori del vaccino. Con decreti del ministro dell'interno in data 28 febbraio 1860 vennero fatte le seguenti nomine:

Scotti dott. Giberto, a vice-conservatore del vaccino per la provincia di Como in surrogazione del dott. Vittorio Giudici che s'è dismesso;

Adelasio dott. Innocente, a vice-conservatore del vaccino per la provincia di Bergamo, in surrogazione del dott. Carlo Zucchi pur volontariamente dismessosi.

Guardie di pubblica sicurezza. — Con R. decreto del 16 gennaio scorso e stato approvato il nuovo regolamento col quale rimane provveduto a stabilire la forza numerica, la disciplina, l'armamento delle guardie di pubblica sicurezza, nonchè determinato il diritto alla pensione di riposo per le medesime e l'ammontare delle pensioni.

Suicidii. — Scrivono da Varese, 29 febbraio alla *Lombardia*:

« Ieri la città venne funestata da un caso tragico. Certo I....., commerciante, mentre la sua giovine moglie si recava a comperare alcuna cosa ad una vicina bottega, diè di piglio al fucile e l'uccise. Andò poscia a consegnarsi alla pretura, ma la sera era trasportato all'ospitale colpito di pazzia. »

— Leggesi nel *Movimento* di Genova del 1° marzo:

« Ieri sera una guardia di finanza toglievasi volontariamente la vita, sparandosi nel capo il suo fucile. »

NOTIZIE POLITICHE

NOTA CIRCOLARE SULLA VENEZIA

Siamo in grado di pubblicare la nota circolare indirizzata dal sig. conte di Cavour, ministro degli affari esteri, alle legazioni di S. M. il Re presso le quattro grandi potenze intorno alla circolare del conte di Bissingen alle delegazioni venete, che abbiamo pubblicato nel foglio del 21 dello scorso mese.

Essa è la seguente:

Aux Légations du Roi
à Paris, Londres, Berlin et St-Pétersbourg.

Milan, le 20 *février* 1860.

Monsieur le Ministre,

Je m'empresse d'appeler votre attention sur le document ci-joint qu'un journal de cette ville vient de publier.

Il y a quelque tems l'Autriche a fait démentir par ses journaux officiels le bruit que l'état de siège avait été proclamé dans la Vénétie. En même tems on a accusé le gouvernement du Roi d'entretenir par ses émissaires le trouble dans les populations italiennes que le traité de Zurich a laissé sous la domination de l'Autriche.

Le document que j'ai l'honneur de vous transmettre pourra édifier le gouvernement de......... sur les véritables causes du profond mécontentement et de l'agitation continuelle qui règnent dans la Vénétie.

Par cette circulaire aux délégations I. et R. autrichiennes dans la Vénétie le comte Bissingen soumet à l'enroulement forcé des compagnies de discipline, genre de punition qu'aucune nation civilisée n'a inscrit dans ses codes, qu'on cherche envain dans le code autrichien, et qui équivaut presqu'aux travaux forcés, tous les individus qui *par leurs antécédents, par leurs sentimens ou par leur conduite paraitraient capables de former des tentatives d'hostilité* contre le gouvernement impérial autrichien.

Veuillez, monsieur le ministre, faire remarquer au gouvernement de.....

1° Que l'élasticité de ces expressions est telle que presque toute la population mâle de la Vénétie peut tomber dans cette catégorie;

2° Que la circulaire dit expressement qu'on ne tiendra aucun compte des raisons de santé qui pourraient s'opposer à l'application de ce genre de châtiment;

3° Que la mesure dont il s'agit n'est pas temporaire, comme l'est de sa nature l'état de siège lui-même, et qu'elle n'a pas moins pour effet de substituer dans la Vénétie l'autorité militaire à la jurisdiction des tribunaux ordinaires.

Je pense qu'il convient de mettre ces observations sous les yeux du ministre des affaires étrangères en lui laissant le soin de déduire les conséquences qui doivent nécessairement découler de cet état de choses dans la Vénétie.

Agréez, etc.

C. CAVOUR.

È generale la convinzione che i popoli dell' Italia centrale votando l' annessione, il nostro governo non indugierà a compier l' opera.

La votazione è stabilita in tutta l' Italia centrale pei giorni 11 e 12 corrente. Credesi che in due giorni si possa fare lo spoglio delle schede; ma, supposto si richieda qualche giorno di più, i governi saranno sempre in tempo di convocare pel 25 corrente i collegi elettorali per la nomina dei deputati.

Probabilmente il nostro governo nominerebbe prima i senatori della Toscana e delle altre provincie, per evitare che essi siano eletti a rappresentanti del popolo e non si abbiano a fare nuove elezioni.

— Si assicura che il ministro degli affari esteri ha risposto alla nota del governo di S. M. l' imperatore Napoleone intorno all' assestamento della quistione dell' Italia centrale, esponendo le ragioni che impediscono al nostro governo di accogliere i consigli portigli e lo inducono ad accettare l' annessione, se i popoli la confermano, come abbiamo fiducia, coi loro voti.

Riassumiamo alcuni dispacci privati da Parigi, 2 marzo:

Il discorso dell'imperatore è stato affisso ieri alla Borsa, appena pronunciato.

Il 3 0|0 francese è aumentato di 5 cent., rialzo insignificante.

Il discorso è stato giudicato su due punti: la quistione d'Italia, che resterebbe ancora più complicata, e la quistione di Savoia, che, messa in rapporto colle parole di lord John Russell, sembra incontrare opposizione in Inghilterra.

Quest'oggi ribasso: il 3 0|0 francese è ribassato di 20 cent., il 5 0|0 piemontese di 25 cent.

---

che non ne avrebbe sopportate che dieci e si scalavano i palchetti fra gli applausi del pubblico e le bestemmie dei sorveglianti, e si facevano insomma tali cose per cui si avrebbe potuto credere che noi eravamo felici o degenerati.

Infatti certa gente arcigna, di quella gente che non vede mai che un lato solo delle cose, sclamava: Guardate come si divertono! Che cosa volete farne di questa gioventù che non ha nulla nel cuore? E non potevano imaginarsi, questi uomini arcigni, che in quella gioia si covava il segreto di un dolore immenso, che in quei sorrisi c'era della rabbia e dell'odio, che in quel gridare, in quell' agitarsi, in quel correre si svampava il tremendo desiderio di gridar all'armi, di agitarsi intorno ad una barricata, di correre alla carica colla baionetta abbassata e il grido di viva Italia sul labbro. Non poteva imaginarsi quella brava gente — la stessa che oggi deplora i denari spesi in feste, come se gli italiani non avessero denari anche pei fucili — non potevano imaginarsi, dico, che quel giovinotto che ballava allora vestito da pagliaccio pochi mesi dopo vestito da cacciatore delle Alpi si sarebbe fatto uccidere a S. Fermo od a Laveno; che quell' altro sui trent'anni che ride e scherza con quel dominò, uscendo dal veglione sarebbe andato a congiurare e a morir forse sul patibolo o in un fondo di torre.

E così fu. Quanti volontarii dell' ieri in queste magnifiche follate dell'oggi! Quanti giovani frenetici per tutto ciò che v'ha di meno austero e di meno politico al mondo che volarono pei primi all'armi, si batterono e si ritirarono modesti e contenti di aver fatto il loro dovere!

Ormai dunque sia fatto assioma che un popolo, come un individuo può essere alle dieci in un ballo e a mezzanotte a difendere le barricate ed a cadere per la patria.

Voi credete forse che non si balli più, dopo la stampita che ne avemmo in carnevale? Giuggiole! I maestri da ballo non hanno mai fatto tanti buoni affari come sta quaresima, e mentre le vôlte delle chiese risuonano infruttuosamente alle parole di bravi predicatori, le sale del Grillo e del Fontana sono incapci alla folla che vi si accalca.

Ieri sera da buon cronista volli dar anch'io un occhio a queste riunioni, e vi trovai materia da raccontarvi. C'era quella fanciulla — divenuta celebre ormai quasi in tutta Italia, sotto il sopranome di *Gigogin*. La è un bel pezzo di *tosa*, che merita sott'ogni rapporto d'esser veduta; e infatti non è a dirsi il numero de'suoi adoratori. Ora avvenne che una *veneziana* con gran codazzo di emigrati capitasse nella sala ad ecclissare colla sua bellezza superlativa, la bellezza della *Gigogina*. Figuratevi se questa ne avesse rabbia, ella che si credeva celebre e insuperabile. E come si fa dalle invidiose, pungendo or l'un or l'altro dei suoi adoratori, fece sì che la guerra civile scoppiasse verso la mezzanotte. I due partiti s'accamparono a destra e a sinistra della sala, proteggendo ciascuno il proprio idolo. Da una parte si gridava viva la *Gigogina*, dall'altra viva la *Veneziana*. La gente che entrava in quel punto senza saper nulla di quelle guerre intestine udendo un po' in distanza quegli evviva che si confondevano, gridavano: Viva la *Gigoziana*!

Stamattina i milanesi hanno perduto circa quindici minuti di vita. Apollo diede una frustata ai cavalli che fecero sbalzar il carro un tratto così lungo!

La contessa della Som...., che non so da quanti anni è assuefatta di andar alla messa delle 9 ore, nella chiesa di S. Sepolcro, e non è mai arrivata un minuto dopo l' evangelio, stamattina, mò, giunse che il prete diceva l'*ite missa est*. Diamine! ella era certa d'essere partita di casa alle 8 e 3|4. Tutti gli orologi del suo palazzo segnavano quell' ora! Era fisicamente impossibile che proprio tutti si fossero dati la parola di ritardare per far perdere una messa alla padrona. Se fossero stati orologi di Francia vorrei dire... ma in casa della contessa e' sono quasi tutti pendoli di Germania! Dunque come può esser la cosa? S' avvicina alla *poveretta*, — mobile indispensabile delle nostre chiese — e le domanda se per caso il prete fosse un po' brillo quella mattina. La contessa non usò precisamente di questa frase, ma il sugo n'era quello.

— No, signora contessa, — rispose la poveretta — è piuttosto la *mucinipaiità* che è brilla. La si figuri che ieri le è saltato in mente di far mandare avanti le lance di tutti gli orologi di Milano d' un buon quarto d' ora. Dicono che adesso tutti gli orologi devono essere registrati a *tempo meglio*.

La poveretta voleva dire a tempo medio.

Milano, 28 febbraio.

CLETTO ARRIGHI.

A Londra i consolidati sone ribassati di 2|8.

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Parigi, 20 febbraio 1860.

La *Patrie* di stamane oppone un diniego formale all' asserzione del *Morning Chronicle*, confermata dall' *Indépendance Belge*. Come avviene sovente, essa ha ragione, se si prendon le cose alla lettera, ma s'inganna dichiarando questa voce assolutamente priva di fondamento. Non è dubbioso che uno scambio attivissimo di dispacci e di corrispondenze non sia seguito in questi ultimi giorni tra i gabinetti di Vienna e di Pietroborgo. Non è dubbioso non meno che l' Austria abbia fatto alla Russia delle proposte presso a poco analoghe a quelle che riproduceva il *Morning Chronicle*. Ma nulla afferma ancora che la Russia le abbia accettate. L'articolo del giornale inglese non è che una manovra più o meno abile, venuta giusto a punto per troncare ogni ambage a' timidi partigiani dell' alleanza anglo-francese. Le relazioni ben note del *Morning Chronicle* col governo francese spiegano bastantemente questa specie di *réclame*. Non bisogna tuttavia, secondo me, seppellirla compiutamente, imperciocchè son persuaso che dovrà tornarvisi sopra.

Si sa che il *Journal des Débats* è un giornale prudentissimo e che non si arrischia molto a spacciare delle notizie politiche immaginarie. Or esso conferma stamane, in termini abbastanza positivi, la notizia data dall' *Indépendance Belge* relativamente all' organizzazione dell'Italia centrale. Esso aggiunge perfino che la Romagna, la cui sorte non sarà immediatamente decisa, resterebbe sotto la sovranità del papa e verrebbe amministrata dal Piemonte. Queste proposte, inoltre, sarebbero state presentate al Piemonte sotto la forma di un *ultimatum*, e il rigetto di esse avrebbe per conseguenza lo allontanamento delle truppe francesi.

Noi non mettiamo in forse l' autenticità di queste comunicazioni. Il signor di Thouvenel è cognato del signor Cuviller-Fleury, uno dei principali redattori del *Journal des Débats*. Però dubitiamo che questa combinazione non sia altro che una manovra diplomatica, alla quale si sia dovuto necessariamente ricorrere a cagione del malumore dei sovrani del nord. Lo si noti bene, essa non contenterebbe alcuno; consumerebbe la depressione dei principi dell'Italia centrale; non soddisfarebbe il papa; contrarierebbe l'Inghilterra che aveva proposto una soluzione più radicale e per giunta sarebbe presa in Francia come una *reculade* dall'opuscolo *il Papa et il Congresso*. Frattanto da tutte parti si annuncia che essa sarà messa innanti nel discorso del trono. Attendiamo. D'altra parte si dice che la candidatura del principe Carignano è stata sostituita a quella del duca di Genova. Gli è certo che la combinazione proposta compie nel fatto l' annessione; ma essa può apparecchiare de' malintesi. Gli armamenti considerevoli del Piemonte sarebbero mai la risposta all' *ultimatum* dell'imperatore?

In questo frattempo la lotta interna non indebolisce punto. Ieri il P. Lacordaire è entrato in lizza con un eloquente opuscolo in favore della sovranità temporale del papa. Monsignor vescovo d' Arras risponde altresì alla circolare del signor Thouvenel. A quel che pare, il P. Lacordaire non sarà presentato all' imperatore, e la sua elezione all'accademia non sarà quindi nè approvata, nè condannata dall'imperatore, di guisa che l' illustre domenicano non potrebbe sedere all'accademia e non sarà definitivamente nominato. Non si sa ancora a qual partito vorrà appigliarsi l' accademia.

Il prefetto di Blois ha testè soppresso nel suo dipartimento una scuola di corsi professati per i militari, e le di cui sedute si tenevano in una sala appartenente ai frati della Dottrina Cristiana.

— —

Leggiamo nel *Journal des Débats*, in conferma delle notizie che abbiamo pubblicate:

Notizie d'Ancona danno alcuni ragguagli sulla situazione dell'esercito del papa nelle Marche. Alla data più fresca di queste notizie, era arrivato da due giorni da Macerata ad Ancona un battaglione composto di 500 austriaci. Appena giunti, questi soldati si erano ammutinati, sia perchè si era promesso un soldo maggiore, che parea non si fosse disposti a pagare loro, sia perchè rifiutavansi ad essi certi vantaggi materiali su' quali avevano calcolato, sia perchè intravedevano delle grandi difficoltà e de' grandi pericoli nell'esecuzione dell'intrapresa, alla quale si erano associati. La vigilia e l'antivigilia dell'arrivo del battaglione austriaco, il battello a vapore *Germania*, della marina austriaca, aveva sbarcato nel porto d'Ancona un distaccamento composto di 122 reclute, e si aspettava in breve un distaccamento di ugual forza che dovea trasportare il battello a vapore *San Giovanni*, della marina pontificia. La comparsa di questi rinforzi cagionava una certa commozione nella popolazione, che se ne allarmava, e il di cui ardore sembra calmarsi a misura che l'armata del papa si rafforza. Ma potrebbe ben essere che ciò non fosse altro che un'apparenza; molte persone sono convinte, che se scoppiasse tutto ad un tratto un movimento serio nelle Marche, tutte queste truppe si demoralizzerebbero e farebbero cattiva prova: per assicurarsi contro tale probabilità, bisognerebbe che il governo pontificio avesse a sua disposizione un corpo di truppe più numeroso, per far fronte alle truppe di linea e vincerle rapidamente. Il giorno dell'arrivo degli austriaci, le autorità militari d'Ancona avevano indirizzato a' soldati svizzeri e italiani un ordine del giorno per raccomandar loro di vivere in buon accordo co' novelli venuti. Questa precauzione non era ben riuscita. Tutti quei soldati, d'origine diversa, erano mal disposti gli uni verso gli altri, mentre gli ufficiali vivevano nel migliore accordo. Si continuavano ad imbarcare in Ancona dei canneni e delle munizioni di guerra, di cui ignoravasi la destinazione precisa, e le di cui quantità erano diversamente valutate.

— Un corrispondente del *Corriere mercantile* gli trasmette il seguente proclama;

AGLI ABRUZZESI.

Or che la causa d' Italia s' aggira tra la Sicilia e il Tevere, il cómpito a farsi da voi è imponente e sublime.

Ricordate, o fratelli, la vostra storia, i gesti dei vostri padri, le sventure e le glorie vostre, ed oprate. Le basaltiche rocce dei vostri luoghi sono magnifica immagine della fermezza de' vostri animi, della forza del vostro braccio, della purezza dei vostri costumi. Quando eravate Marsi, Piceni, Frentani e Sanniti, resisteste alla grande aquila di Roma; e le cime del Velino e del Matese valsero di rocca ai difensori della libertà nativa. Quando foste non più Marsi, non più Piceni, Frentani e Sanniti, ma *Italiani*, più volte sorgeste contro l' interna tirannide; e sulla bianca neve delle vostre rupi sventolò il *tricolore d'Italia*; e se cadeste, cadeste pugnando. Or questa *Italia* da voi aspetta grandi opere, e le potrete. Le altre provincie sorelle del regno si agitano, si commovono, s'organano e preparano pel dì della battaglia; ma ponete mente, o *abruzzesi*, che a voi spetta dar la mano ai fratelli delle Marche quando l'istante sarà venuto, ed esso non è lontano. Qual' onta non sarebbe se questa mano porgessero indarno? Ma gloria imperitura vi aspetta, se voi, all' avanguardo delle Sicilie, risponderete con coraggio all'appello che la tromba di guerra farà risuonare tra le scoscese valli delle vostre storiche montagne.

Da Napoli, febbraio 1860.

— Troviamo oggi nel *Constitutionnel* il testo di una querela per diffamazione indirizzata al procuratore generale dalla signora Bertin, figlia del fu signor Rousseau, pari di Francia e *maire* del terzo circondario di Parigi e nipote di quel vescovo, le cui opinioni e il cui carattere sono stati sì vivamente discusse tra il *Constitutionnel* e monsignor Dupanloup.

Nella seduta della camera dei comuni (28 febbraio) il sig. Kinglake, ad onta di un altro tentativo fatto per indurlo a differirne la presentazione, produsse la sua mozione nella quale domanda comunicazione della corrispondenza tra il governo di S. M. ed i governi dell'imperatore dei francesi e del re di Sardegna rispetto all'annessione della Savoia e di Nizza all' impero francese. Egli sostenne che la proposta annessione non era nei desiderii delle provincie delle quali si trattava, e che sarebbe stata materialmente dannosa agl'interessi della Svizzera. Egli parlò di un patto di famiglia conchiuso tra la Francia e la Sardegna — patto che egli credeva essere stato stabilito prima del matrimonio della principessa Clotilde — per mostrare che quell' annessione era un progetto concepito da molto tempo dal governo francese. Egli credeva che non si potesse fare gran calcolo dell' asserzione che non si sarebbe fatto alcun passo verso l' annessione senza consultare le potenze europee. Terminando il suo discorso, l'onorevole signore protestò che egli non era stato spinto a presentar quella mozione da sentimento di ostilità verso il ministero.

Sir Robert Peel appoggiò la mozione. Ne seguì un'animata discussione,

Lord John Russell disse non essere stata conchiusa alcuna convenzione tra la Francia ed il Piemonte rispetto all'annessione prima della guerra. Si era bensì discussa quella quistione, ma l'attitudine del governo inglese si potrà giudicare dalla lettura della corrispondenza. Egli credeva che lo imperatore Napoleone ci penserebbe prima di porre ad effetto un'annessione che sarebbe in opposizione col suo magnifico proclama al popolo italiano. La Savoia non servirebbe ad accrescere la potenza della Francia, che non si fonda sulla estensione del territorio ma sullo spirito patriotico della nazione. L'annessione della Savoia potrebbe originare una prolungata diffidenza.

La mozione del sig. Kinglake venne finalmente accettata.

Scrivono da Vienna alla *Corrispondenza Havas*, 26 febbraio:

Il capo zelante e divoto degli arruolamenti in Austria per il servizio militare del papa, il feldmaresciallo luogotenente in ritiro Mayerhofer, è di ritorno da qualche giorno da Monaco a Vienna. Non ha da lodarsi, a quanto assicurasi, del risultato della sua campagna di reclutamento in Baviera. La corte di Monaco, quantunque tutta cattolica, per tema, senza dubbio, di compromettersi una seconda volta rimpetto a certe potenze, sembra non aver accordato al generale austriaco che degl'incoraggiamenti negativi. Sembra inoltre che il sig. Mayerhofer non abbia trovato in Baviera tutti i soccorsi pecuniari sui quali credeva di poter contare al suo arrivo in Monaco per operare con successo gli arruolamenti tra i soldati congedati dell'armata bavarese.

Scrivono da Vienna, 24 febbraio:

Si diceva alcuni giorni fa che il generale Eynatten avesse abbandonato Vienna segretamente, lasciando vuota la cassa, il maneggio della quale gli era affidato.

Questa notizia venne contraddetta, ed il generale ritornò in fatti a Vienna; ma veniamo a sapere che egli venne arrestato la notte scorsa, e che si trova ora sotto stretta custodia.

— Stando alla *Triester Zeitung*, il capitano di vascello Scopinich, già comandante della squadra austriaca nell'Adriatico, venne nominato comandante ed organizzatore della flottiglia del Lago di Garda. L' Austria rivolge ora una speciale attenzione alla difesa di quel lago che è destinato ad avere una grande importanza per la difesa del Tirolo meridionale e della Venezia.

Scrivono da Pesth:

A Debreczin, che è il vero centro del magiarismo e del calvinismo, si fece una brillantissima accoglienza ai membri della deputazione al loro ritorno da Vienna. Una immensa folla li aspettava alla stazione della ferrovia, ed al loro arrivo essi trovarono pronte due carrozze di gala che li trasportarono ad una casa ove stava preparato un lauto banchetto. La festa alla quale presero parte tutti gli abitanti si terminò con una serenata ed una processione al lume di torcie.

L'assemblea de' protestanti ungheresi della confessione di Augusta, in una riunione tenuta tre giorni fa (17 febbraio) alla quale intervenne un numero grandissimo di persone, ha adottato la seguente risoluzione:

« L'assemblea risolve all' unanimità di mantenere la sua decisione del 7 di dicembre, e che anche obbedendo all' ordinanza ministeriale del 10 gennaio, essa non può adattarsi al decreto del 2 settembre 1859. »

L'assemblea de' protestanti tedeschi prese una eguale risoluzione.

— I due membri della deputazione ungherese, i quali si erano recati presso l'imperatore d' Austria per esporgli le ragioni de' protestanti, i baroni Vay e Pronay, sono ritornati a Pesth, senza aver potuto condurre affatto a termine l' affare. Sembra che il governo non voglia far concessioni su quell'argomento.

— Avendo la *Gazzetta austriaca* introdotto in questi ultimi tempi una nuova rubrica nelle sue colonne intitolata *Cronaca delle bugie*, collo scopo di smentire le false notizie che quel giornale pretende vengano sparse rispetto all' Ungheria, un giornale ungherese, il *Pesti-Naplo*, comincia esso pure la pubblicazione di una simile *cronaca* per rettificare, alla sua volta, le rettificazioni della *Gazzetta austriaca*.

— Un dispaccio dell'*Agenzia Reuter* da Berlino, 27 febbraio, porta quanto segue:

Si dice che il progetto della conferenza delle cinque grandi potenze sia stato abbandonato, specialmente per essersi l'Inghilterra rifiutata ad accettare la libera discussione del trattato del 1856.

— Un dispaccio da Madrid, 26 febbraio, annunzia:

Dall'Africa non abbiamo notizie.

Tutta la stampa, e specialmente quella della parte *progressista*, attacca violentemente l' Inghilterra.

La censura ha vietato per questo motivo la dispensa del giornale *Las Novedades*.

L'ambasciatore francese ha presentato alla regina una lettera autografa dell'imperatore Napoleone.

— Il vicerè d'Egitto ha manifestato al sultano il desiderio di venire ad un accordo intorno alla questione del taglio dell'istmo di Snez.

Il sultano in conseguenza ha inviato al Cairo uno dei suoi cognati, Ilbami, con una missione speciale.

Dispacci Elettrici Privati

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 1° marzo, sera.

(Ritardato)

Il *Morning Chronicle* di questa sera sostiene che il trattato austrorusso è negoziato, non firmato, come lo smentiscono i giornali. Dice che nuove informazioni gli permettono di aggiungere che il principe di Assia ha lasciato Vienna per recarsi a Pietroburgo, latore del trattato che ha subito alcune modificazioni. La Russia non aiuterà l'Austria in Italia. La Russia ha fatto questo mutamento nelle stipulazioni, desiderando di rimanere ne'buoni termini colla Francia. Non interverrà in Italia, ma agirà coll'Austria in caso di complicazioni ne'luoghi santi, sul Danubio e in Ungheria. Il foglio inglese dice che il tempo proverà che queste informazioni sono esatte.

Parigi, 2 marzo, mattina.

Londra. Lord J. Russell ha detto avere l'ambasciatore d'Austria negato l'esistenza di un trattato di alleanza austrorussa.

Il *Giornale di Pietroburgo* di ieri smentisce anch'esso la notizia di siffatta alleanza.

Firenze, 1 marzo, ore 11 20 pom.

Si pubblica il decreto che convoca il popolo toscano nei comizii, nei giorni 11 e 12 marzo corrente, a votare per suffragio universale, a scrutinio per schede segrete, le due seguenti proposizioni: — *Unione colla monarchia costituzionale del Re Vittorio Emanuele* — *Regno separato.*

Tutti i toscani di anni 21 in su, e che godono l'esercizio dei diritti civili sono ammessi a votare.

Bologna, 2 marzo.

Un decreto del governatore chiama i popoli dell'Emilia, pei giorni 11 e 12 marzo, al suffragio universale, diretto, segreto sopra le due proposte di annessione ovvero di regno separato. Un manifesto ne spiega le ragioni: prende occasione dalla convocazione del parlamento; — ricorda quanto si deve all'imperatore, non solo per la guerra, ma pel non intervento assicurato; — dice che, persuasa l' Europa dell'impossibilità delle restaurazioni, scomparse le preoccupazioni esistenti durante la seguita votazione delle assemblee, si consulta di nuovo solennemente la volontà nazionale; — vuole piena libertà e sincerità di voto.

Parigi, 2 marzo, sera.

Secondo il *Times* d'oggi, il discorso dell'imperatore lascia sussistere una grande incertezza circa agli avvenimenti dell'Italia centrale. Il *Times* non contesta una tal quale convenienza naturale alla Francia relativamente alla Savoia: ma simile convenienza esiste anche per altri punti delle frontiere della Francia, la quale giungerebbe in tal guisa ad occupare i posti avanzati più allarmanti.

Soggiunge che vi sarebbe poco da mutare nel discorso imperiale per applicare al Reno la dichiarazione concernente la Savoia.

Il *Morning Post* biasima il brano del discorso che si riferisce alla Savoia. Il Piemonte (esso dice) pagherebbe a caro prezzo le pianure del Mincio, se abbandonasse le montagne che gli servono di fortezze.

Al *Morning Herald* sembra che l' imperatore ha formolato una politica aggressiva.

Borsa di Parigi del 2.

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare 743.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 395.
Id. id. Lombardo-Venete 543.
Id. id. Romane 350.
Id. id. Austriache 500.

— —

BORSA DI PARIGI del 2 marzo

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 0|0 . . .		67 85 67 95
4 1|2 p. 0|0 .	» » 97 90	
Consolidati ingl.		94 6|8
Fondi piemontesi		
1819 5 0|0 . .	80 » 79 75	
1853 3 0|0 . .	» » • »	

G. ROMBALDO, Gerente.

BORSA DI TORINO.

2 *marzo* 1860.

FONDI PUBBLICI	*Contratti in cont.*	*in liquid.*
1849 5 0|0 1 genn.	G. p. d. B. 80 —	— —
» »	Matt. . 80 —	80 — 31 mar.
Certif. 4|10 1 genn.	Matt. . 80 25	— —
Id. 5|10 id.	Matt. . — —	80 25 31 mar.
FONDI PRIVATI		
Cassa sconto 1 gen.	Matt. . 220 —	— —

CAMBI	*br. scad.*	*3 mesi*	CORSO DELLE MONETE		
Augusta .	215	214	Oro	*compra*	*vendita*
Franc. s. M.	215 1|4	214 1|4	Doppia da 20	20 »	20 02
Lione . .	99 85	99 25	id. di Savoia	28 50	28 55
Londra .	25 07 1|2	24 90	id. di Genova	78 75	78 90
Milano .					
Parigi . .	99 85	99 25	*Aggio* Scudi vecchi	8	» 0|0
Torino *sconto* .	4 1|2 0|0		id. Carlo X	4	» 0|0
Genova *sconto* .	4 1|2 0|0		id. nuovi .	»	50 0|0

AVIS AU COMMERCE

Une décision du payeur général de l'armée française a autorisé tout récemment les payeurs divisionnaires à délivrer au public les traites sur France, qui n'avaient été crées primitivement que pour l'armée.

« Le payeur d'Alexandrie, chargé du service des garnisons françaises de Turin, Vercelli, Asti et Novi, prévient les habitants de ces villes qu'il délivre gratuitement à toute personne qui lui en fera la demande, des traites (effets de commerce) à dix jours de vue, sur le trésor public, payables à Paris.

« Les coupures sont de somme ronde, telles que fr. 100, 200, 500, 1000, et jusqu'à 100,000. — Le versement de la somme devra être fait en espèces au taux décimal, — monnaies françaises ou piemontaises. »

S'adresser au payeur de l'armée française à Alexandrie, *Strada del Vescovado*, N. 6.

IMPORTANTE PER DAME

VENDITA OBBLIGATA

VANTAGGIOSO PER CADUNO

Per evitare un'Asta pubblica, si diviene alla vendita dei sottodescritti oggetti d'una Casa commerciale d'Ungheria, contro pronti contanti.

2,000 pezze di diversa qualità, vera tela, *una partita d Tovaglintura ed Asciugamani di tela russa damascata in ispecie, e*

2,500 dozzine fazzoletti finissimi di tela, pel valore di

100,000 FRANCHI

Il vero prezzo dell'intrinseco non sarà punto osservato, siccome con sollecitudine si deve procacciare del danaro, e per cui tutti questi generi di Telerie saranno venduti a un prezzo incredibilmente basso, come si rileva dalla seguente specifica; e perciò si raccomanda di non lasciar sfuggire un'occasione così propizia per provvedere **vera mercanzia di Tele, ciò che finora non fu e non sarà più:** in base di questo io invito il rispettabile Pubblico di convincersi personalmente della realtà, siccome la vendita di questi generi cessa col 30 marzo anno corrente.

PREZZI FISSI. – *Elenco delle qualità dei generi a prezzi invariabili:*

	Mezza dozzina fazzoletti bianchi di tela da naso	Fr. — Fr. 2
	Id. id. id. più grandi e più fini	» — » 3
	Id. id. id. fini d'Irlanda	» — » 4
	Id. id. di Costanza, della qualità superiore	» — » 5
	Id. id. ultrafini per Dame	» — » 6
	Id. id. soprafini di tela battista	» — » 6
	Un tappeto per Caffè	» — » 3
	Una dozzina Tovaglioli per Caffè *(Dejeune)*	» — » 3
	Una pezza di Tela casalinga di Ungheria, di 38 rasi	da » 18 a » 20
	Id. greggia di filo, di 38 rasi	» — » 22
	Id. fina di Montagna con apparecchio, 38 rasi	» — » 24
	Id. creas, di 48 rasi	» — » 25
	Id. corame filato a mano, di 48 rasi	» — » 28
	Id. filato a mano, di 48 rasi	» — » 34
	Id. soprafina, filata a mano, di 56 rasi	» — » 36
	Id. per 12 camicie	» — » 40
di **Lino** genuino	Id. d'Olanda, di 65 rasi	» — » 50
	Id. id. soprafina, filata a mano, di 65 rasi	» — » 55
	Id. Costanza, di 65 rasi	» — » 60
	Id. id. ultrafina, di 65 rasi	» — » 70
	Id. del Belgio, di 65 rasi	» — » 80
	Id. id. soprafina della Corona Reale, di 65 rasi	» — » 90
	Id. del Brabante, di 65 rasi	» — » 100
	Id. id. della più fina qualità, di 65 rasi	» — » 120
	Id. Battista, di 65 rasi	da » 100 a » 300

A METÀ PREZZO

e al disotto del loro valore intrinseco verranno vendute le seguenti partite:

Una grande partita di **400** Pezze di Tovaglieria damascata di Fiandra, consistente in Tovaglie, con relativi Tovaglioli, per **6, 12, 18** e **24** persone, come anche Tovaglieria in bracciatura, dalla qualità più ordinaria sino alla finissima. Più una partita di **500** dozzine d'Asciugamani.

A Case signorili come anche a Rivenditori che comprassero pel valore effettivo di 200 fr. ricevono **GRATIS**

UNA PEZZA DI TELA FINA PER **6** CAMICIE.

Il Locale della vendita trovasi in Via Nuova, N. 23, attiguo alla farmacia Nicolis.

M. BEYER.

CARTA FAYARD E BLAYN

Parigi, *rue Neuve, St-Merry*, 40.

Questo rimedio, le cui proprietà sono constatate da lungo tempo per migliaia di cure, è di un uso inapprezzabile in molte malattie, quali sono: *gotta, reumatismi, sciatiche, bruciature, piaghe e geloni, ferite, calli, lupini e occhi di pernice*, ed è riguardato dai più celebri medici come l'agente più attivo e il meno irritante nelle suddette malattie. — Prezzo: fr. 2 20 e 1 20 il rotolo con l'istruzione. Vendesi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, da Zanetti, e nelle principali farmacie d'Italia.

MALATTIE DELLA PELLE

GRANELLINI e SCIROPPO

D'IDROCOTILE ASIATICA

di **G. LEPINE**

Esposiz. 1855. *per combattere le malattie della pelle anche le più ribelli,* Esposiz. 1855.

le affezioni scrofolose e reumatiche

e tutte quelle che provengono dall'alterazione del sangue.

Risulta dal rapporto favorevole fatto all'Accademia imperiale di medicina e dalle osservazioni dei signori dottori CAZENAVE, DEVERGIE, POUPEAU, BOILEAU, RAYER, HERVEY DE CHÉGOIN, TROUSSEAU, BOUCHARDAT, ecc. e da quelle raccolte negli ospedali inglesi, che questo rimedio è il più potente depurativo conosciuto e quello la cui azione è più pronta e più sicura contro dette affezioni. (Prezzo: **Sciroppo 6** fr. la bottiglia — **Granellini 5 50** fr. la boccetta.)

« Gli *eczemi* per i quali ho impiegato le preparazioni d'IDROCOTILE sono eczemi localizzati, in generale molto ribelli. Esse hanno portata la guarigione in tutti i casi ed in uno spazio di tempo brevissimo. »

D.r DEVERGIE, *med. dell'osp. di S. Luigi*

« Questo medicamento è un agente serio chiamato a rendere i più grandi servizi nelle *affezioni cutanee*.

D.r CAZENAVE, *med. dell'osp. di S. Luigi*.

« Le erpeti ribelli, le oftalmie, le ulceri, i reumatismi cronici non resistono all'impiego dell'IDROCOTILE.

D.r BOILEAU.

Presso **E. Fournier,** farm., 26, via d'Anjou-St-Honoré; per la vendita all'ingrosso, Casa **Labélonye**, via Bourbon-Villeneuve, 19.

Agente commissionario in Torino D. MONDO, *via B. V. degli Angeli*, 9. — Vendonsi *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, da Zanetti e nelle principali farm. d'Italia.

Giornali editi all'Ufficio del ***Corriere delle Dame*** e della ***Ricamatrice***, contrada S. Paolo, n. 7, in Milano.

Prezzo annuo franco negli Stati Sardi Italia centrale, Romagna e Svizzera:

Corriere delle Dame (ogni dieci giorni)	L. it. 24
La Moda (ogni dieci giorni) con tre figurini al mese, tutti per signore, oppure due da donna ed uno da uomo, a piacere del committente	» 16
Giornale dei Sarti (mensile)	» 16
Suddetto senza modelli	» 12
La Ricamatrice (1.a ediz. ogni 15 giorni	» 15
— Seconda edizione	» 24
Le Ore Casalinghe (giornale mensile)	» 8
Giornale mensile dei modelli da signore e fanciulli	» 6

In Torino gli abbonamenti si ricevono alla Libreria C. Schiepatti.

LETTI IN FERRO

con PAGLIERICCIO ELASTICO, garantiti, a L. 50 cad., a pronti contanti, dal fabbr. *Festa Teobaldo*, via Lagrange, n. 6, (lettere fr.).

DROGHERIA

ALBERTI e MUSSO

successori **G. B. Staccione**

sull'angolo delle vie Milano e Corte d'appello, trovasi Guano vero del Perù, Trifoglio, Erba Maggienga e Medica, Riste e Saponi d'ogni qualità.

GRANDE ASSORTIMENTO

di **SPONGHE** per ***Toeletta, Chirurgia, Litografia*** e ***Cavalleria*** nella Drogheria Cuniberti, via Po, accanto a S. Francesco di Paola.

GOTTA E REUMATISMI

Venti anni di costanti successi assicurano alle ***Pillole di Lartigue*** la preferenza sopra tutti i rimedi impiegati contro queste due affezioni. Prezzo fr. 10. — Agente commissionario in Italia D. MONDO. Vendesi in *Torino* da Bonzani, da Depanis; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Milano*, Zanetti, e presso le principali farmacie d'Italia.

PASTILLES ET POUDRE DU D.R BELLOC

Polvere e Pastiglie del Dottore **Belloc**, approvate dall'Accademia imperiale di medicina.

Il rapporto constata che le persone attaccate da **malattie nervose dello stomaco e degli intestini**, e quelle presso le quali la digestione non si opera che con difficoltà, hanno visto in qualche giorno cessare compiutamente i dolori più vivi, ritornare l'appetito e sparire la costipazione per l'impiego di questo medicamento, di cui l'uso non può avere alcun inconveniente. — Prezzo della Polvere: **3 50** — Pastiglie: **2 fr.**

Agente commissionario in Torino D. MONDO, *via B. V. degli Angeli*, 9. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio, e nelle principali farmacie d'Italia.

VINO del Dottore D'ANDURAN

per la cura della GOTTA *e dei* REUMATISMI *acuti e cronici.*

Sono molti anni che questa preparazione è impiegata per la *gotta* e il *reumatismo*, ed un gran numero di osservazioni hanno reso testimonianza dell'efficacia di tale rimedio, ed hanno constatata la sua azione così sicura come il *solfato di chinino* nelle febbri intermittenti. Questo vino preparato col *colchico* raccolto in autunno, e scelto convenientemente, agisce come diuretico, purgativo, sudorifero, antispasmodico e sedativo del cuore. Spesso questi diversi fenomeni compariscono simultaneamente, altre volte separatamente. Ma qualunque sia l'uno o l'altro di tali fenomeni che si manifestano, il medicamento agisce sempre con eguale efficacia.

Il colchico agisce ordinariamente come purgativo, e basta tre o quattro evacuazioni perchè i dolori più atroci scompariscano. — Un' istruzione va unita ad ogni boccetta, il cui prezzo è di **fr. 12.** — Agente commissionario in Italia, **D. Mondo,** Torino, *via B. V. degli Angeli*, 9. — Vendesi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti. *Alessandria*, Basilio; *Piacenza*, Varesi; *Modena*, farmacia S. Geminiano; *Bologna*, Verati; *Milano*, Zanetti; *Genova*, Lertora, Bruzza, e nelle principali farmacie d'Italia.

UNICA MEDAGLIA accordata ai rimedi pettorali *all'Esposizione universale di Parigi* (1855) – *Medaglia della classe d'industria di Ginevra – Medaglia all'Esposizione federale di Berna.*

PÂTE PECTORALE FINAZ

al Lichene d'Islanda concentrato. Dolce *(bonbon)* gradevolissimo e molto raccomandato dai migliori medici come il più efficace dei pettorali contro il *grippe* e le infreddature, tossi ostinate e le malattie di petto. Prezzo L. 1 50 la scatola. — Deposito in tutte le principali farmacie del regno. Vendita all'ingrosso presso i signori Ranco, Silvetti e C. in Torino. Casa centrale a Ginevra.

VITALINA STECK

DI STOCCARDA

CADUTA DI CAPELLI, CALVIZIE, ALOPEZIA

L'uso facile di quest' olio, di cui i *giornali medici* hanno pubblicato i successi inattesi che si ottennero in breve tempo su teste assoggettate già inutilmente a tutti i trattamenti conosciuti, è stato pienamente approvato dal signor dottore ***C.-A. Christophe***, antico professore della scuola di medicina pratica di Parigi « **in base dei risultati positivi ottenuti, senza incomodo di sorta, su calvizie di antichissima data** ». Ciascuna boccetta deve sempre vendersi munita del ***timbro del governo francese*** impresso sulla firma in rosso ***F. Rochon Ainè***, *solo proprietario*, ***Boul. Sébastopol, 39.*** — Prezzo della boccetta ***20 franchi***. — Una istruzione sull'uso di quest' olio, contenente anche le prove autentiche della sua efficacia, si distribuisce *gratis* presso l'*Agenzia D. Mondo*, depositario centrale in Torino via della Madonna degli Angeli N° 9.

LA CARTA D'ALBESPEYRES

è la sorgente di tutti i miglioramenti recati nella cura dei **Vescicanti.**

Questa carta impiegata fino dal 1817 dai medici e chirurghi in capo degli ospedali di Parigi, membri dell'Accademia di medicina e professori alle diverse scuole di medicina e di farmacia, è preferibile a tutti gli altri mezzi conosciuti.

In effetto: 1. Essa intrattiene da *sè sola* una suppurazione abbondante ed uniforme, senza dolore, rossore nè infiammazione alla pelle o alle parti denudate; 2. Impedisce la formazione delle false membrane e delle pellicole bianche che si oppongono sovente alla suppurazione; le superficie denudate sono costantemente di un bel rosso, liscie e senza escrescenze carnose; 3. Non cagiona alcuna irritazione nelle vie orinarie e conviene per conseguenza di molto alle persone nervose ed irritabili; 4. Non lascia esalare alcun odore disaggradevole, ed offre perciò i vantaggi di una estrema pulizia; 5. Questa carta finissima, pieghevole, trasparente, dolcissima, aderisce alle estremità dei vescicanti, non si scompone mai, e non cangia la sua forma e la sua pieghevolezza, restando su la superficie in suppurazione. (Questa è la sola preparazione, colla quale si possa *curarsi facilmente da se stessi*, nel proprio letto, in viaggio, ecc.)

Essa è distinta in quattro gradi di forza, indicati dal n. 1 debole, n. 1, n. 2 e n. 3. Il n. 1 è il meno forte di tutti, il n. 3 è il più forte.

A PARIGI, presso l'inventore, faubourg St-Denis, 80. — Agente commissionario in Torino, D. MONDO, *via B. V. degli Angeli*, 9. — Vendesi: ***Torino***, da Bonzani e da Depanis; ***Novara***, Caccia; ***Intra***, L. Caccia; ***Alessandria***, Basilio; ***Milano***, Zanetti; ***Vercelli***, Berteletti e nelle principali farmacie d'Italia.

PILULES DE DEHAUT

Questo è il purgante di cui si fa uso più generalmente in Francia, perchè, all'opposto degli altri, esso non opera bene che quando è preso e digerito con cibi sostanziosi, bibite fortificanti, come vino, tè, caffè, buona birra, buon brodo. Per purgarsi colle Pillole DEHAUT si può scegliere il pasto e l'ora che meglio convengono, secondo l'appetito e le proprie occupazioni. (*V. l'opuscolo del sig. Dehaut*) Scatole di 5 fr. e di 2 50, a Parigi, presso il sig. Dehaut, farmacista e medico; in Isvizzera, in Italia e in Austria presso le principali farmacie.

Vendita all'ingrosso a Ginevra presso il sig. Aivet e presso il signor Herr, droghieri. Agente in *Torino*, D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9; ***Nizza***, Dalmas, farm. Vendita al minuto: ***Torino***, Depanis, Bonzani, Luciano, Barbiè, farm; ***Genova***, Bruzza; ***Alessandria***, Basilio; ***Novara***, Caccia; ***Vercelli***, Berteletti; ***Cuneo***, Cairola; ***Asti***, Bechiero; ***Intra***, L. Caccia; ***Sassari***, Solinas.

SPUTACCHIERA IGIENICA

privilegiata, che si apre con pedale

Inventore **J. Darzens**, n. 22, *rue du Château-d'Eau*, a Parigi. — Questo piccolo mobile è ormai di un uso indispensabile. Tutte le signore vorranno averlo nelle loro sale, tutti i fumatori nel loro gabinetto. Di forma elegante, più o meno riccamente ornata, la *Sputacchiera Igenica* trova il suo posto tanto nella stanza la più semplice, quanto nel più ricco salone. — Prezzi da L. 7 50 l'una a L. 36 ed oltre. Deposito generale in Torino presso l'*Agenzia D. Mondo*, via B. V. degli Angeli, 9. (Spedizione in provincia).

EMICRANIE E NEVRALGIE

La **1/2** scatola L. **3 50**. — Scatola L. **5 50**.

PAULLINIA-FOURNIER

Infallibile per combattere le **nevralgie, gastralgia, spasimi, reumatismi,** e soprattutto l' **emicrania**, i cui accessi più violenti scompariscono in alcuni minuti.

Impiegata con gran successo in tutte le malattie che risultano da un indebolimento generale.

Le numerose esperienze fatte negli spedali di Parigi ed altrove da più di 20 anni con costante successo dai signori professori della facoltà, **Grisolle, Trousseau, Récamier, Blache, Cruveilhier, Huguier, A. Tardieu, E. Barthez,** ecc., provano che questo medicamento è il migliore antinervoso conosciuto, e il tonico più potente che noi possediamo.

Il signor professore **Grisolle** si esprime così:

« Contro la *nevralgia* e specialmente l'*emicrania*, la **Paullinia-Fournier** ci ha fornito dei risultati molto vantaggiosi, che nessun altro medicamento ci aveva dati allo stesso grado.

« Il sig. prof. **Trousseau** dichiara che la **Paullinia-Fournier** è il rimedio che gli è meglio riuscito.

« E il sig. prof. **Lecœur** certifica che la **Paullinia-Fournier** gli ha somministrato eccellenti risultati, che è lungi d'aver ottenuti dai preparati similarii. »

Diffidare della contraffazione che vende sotto lo stesso nome una sostanza riscaldante e spesso nociva.

E. Fournier, Farmacista inventore, **26**, *rue d'Anjou Saint-Honoré*, Parigi.

Agente commissionario in Torino, **D. Mondo.**

Vendita: *Torino*, Depanis, Bonzani; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Milano*, Zanetti; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Bergamo*, Canobbio; *Pavia*, Turconi; *Vercelli*, Berteletti, e nelle principali farmacie d'Italia.

NUOVI Medicamenti

LA PEPSINA SOLA E UNITA COI FERRUGINOSI

« Queste tre preparazioni si vendono in boccette, e mezze boccette triangolari di 100 e di 50 pillole, sotto guarentigia del suggello e della firma di **TH.-PAUL HOGG**, chimico-farmacista, rue de Castiglione, 2, che ne è solo proprietario e preparatore.

1. **PILLOLE NUTRITIVE**, di *Pepsina acidificata*, per le *malattie gastralgiche, dispeptiche, ecc.*, ed in tutti i casi nei quali la *digestione è difficile od impossibile*.

« L'*alimento* è solo una sostanza greggia senza virtù nutritiva per se stessa, e che lascia perire di sfinimento colui che non digerisce.

« Una cosa sola è necessaria per operare questa trasformazione di alimenti in nutrimenti, questa pepsina acidificata. » (*Dispepsia e Consunzione*, opera del dottor L. CORVISART, medico di S. M. l'imperatore de' Francesi). (Prezzo a Parigi: 5 fr.)

2. **PILLOLE DI PEPSINA**, *con ferro ridotto coll'idrogeno*, per le *malattie clorotiche* e le affezioni che ne dipendono (*perdite bianche, colori pallidi, mestruazioni difficili*) e per fortificare i temperamenti deboli). — (Prezzo a Parigi: 4 f. e 2 50)

« Il ferro ridotto coll'idrogeno è la migliore fra le preparazioni ferruginose. » (BOUCHARDAT).

« Coll'aiuto della *forza* viva contenuta nella pepsina, gli *alimenti* si cambiano in *nutrimenti*. »

3. **PILLOLE DI PEPSINA**, al ioduro ferroso inalterabile, per le *malattie scrofolose, linfatiche e sifilitiche*, la tisi, la cachessia clorotica e le affezioni atoniche generali dell'economia.

« Siccome l'inerzia indica al fisiologista la *Pepsina*, e siccome la cachessia indica al medico il ferro ed il iodio, conviene rannodare la pepsina al ferro ed al iodio per fare una terapeutica completa e degna di questo nome. » (*Estratto di una Memoria diretta all'Accademia imperiale di medicina*). (Prezzo a Parigi: 4 fr. e 2 50).

Agente generale negli Stati Sardi **D. Mondo**, *Torino*, via B. V. degli Angeli, N. 9. — Trovasi: *Torino*, da Depanis, Bonzani; *Genova*, Bruzza, De Negri. — In provincia nelle principali farmacie,

TISI POLMONARE e BRONCHITI

guarite con l'**Elecina** del dottore ***Lamouroux***. Vendita presso BONZANI, via Doragrossa; DEPANIS, via Nuova; CERRUTI, via di Po, Torino.

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.